

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella
forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!**

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Eccolo, viene a salti
per i monti,
eccolo, viene a balzi
per i colli;
esci, sorella,
corri ad incontrarlo.
Godi al banchetto
della nuova pasqua,
entra con Cristo
nelle nozze eterne,*

*vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 143 (144)

O Dio, ti canterò
un canto nuovo,
inneggerò a te
con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo,
dalla spada iniqua.

Scampami e liberami
dalla mano degli stranieri:
la loro bocca dice cose false
e la loro
è una destra di menzogna.

I nostri figli
siano come piante,
cresciute bene
fin dalla loro giovinezza;
le nostre figlie
come colonne d'angolo,
scolpite
per adornare un palazzo.

I nostri granai siano pieni,
traboccanti di frutti
d'ogni specie.
Siano a migliaia
le nostre greggi,
a miriadi nelle nostre campagne;
siano carichi i nostri buoi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore della gioia!**

- Per le nostre chiese e le nostre comunità, perché siano il luogo della gioia.
- Perché la predicazione divenga sempre più il lieto annunzio della gioia.
- Perché, qualunque sia la nostra situazione, il germe della gioia possa crescere fino alla sua pienezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 15,7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un

giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶“Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre”. ¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,9-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-328

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,15

Per tutti Cristo è morto,
perché quelli che vivono non per se stessi vivano,
ma per lui, che per essi è morto e risorto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, concedigli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Invece, alleluia!

L'apostolo Pietro non si lascia bloccare dalla paura del cambiamento e della novità, che sembra paralizzare la prima comunità dei credenti di fronte alla libertà che viene dal vangelo, una libertà la cui caratteristica principale è di essere non più un privilegio riservato ad alcuni, ma un dono che è di tutti e per tutti. Le parole di Pietro, soprattutto perché vengono dalla bocca di un uomo e di un apostolo perlopiù famoso per la sua paura e i suoi timori, assumono un peso ancora più grande: «Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo stati salvati, così come loro» (At 15,10-11). Si può ben dire che buona parte della fatica della prima comunità, che si stringe attorno al Signore Gesù, è legata alla difficoltà di accettare una dilatazione assoluta e incondizionata dei confini di appartenenza e di esperienza di salvezza. Questa fatica fu dapprima del piccolo nucleo degli apostoli attorno al Signore Gesù, divenne la fatica del primo gruppo allargato dei discepoli e delle discepole che si aprono alla fede in Cristo dopo la sua pasqua, ma è pure la fatica della Chiesa di sempre.

Non è, infatti, facile rinunciare a un'immagine di comunità di fede il cui principio sarebbe proprio quello di una sorta di pri-

vilegio e di esclusività, e questo crea e continua a creare «una grande discussione» (15,7). Tutte le precomprensioni e i preconcetti sembrano destinati a cadere davanti a un elemento nuovo e dirimente, che viene rammentato da Pietro con chiarezza esigente: «E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi» (15,8). Questo dono, ricevuto da tutti e condiviso con tutti, non permette più nessun tipo di «discriminazione» (15,9). Pertanto la fine di ogni «discriminazione» non è mai facile da digerire e da metabolizzare, perché comporta una radicale ricomprensione di se stessi. Le parole del Signore Gesù nel vangelo ci permettono di andare a scoprire il fondamento remoto e radicale di questo nuovo modo di sentire e di agire: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Siamo radicalmente esortati a non pensare in termini di diversità elitaria, ma ogni giorno siamo invitati a ripartire invece dal «come» dell'agire di Dio, il quale non fa preferenze e riversando i suoi doni con larghezza su tutti, apre la strada per un modo nuovo di sentirci reciprocamente. Il Signore Gesù con le sue parole ci porta ben oltre ogni «discussione», per aprirci a un discernimento radicale: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (15,11). La gioia che ci viene dal vangelo, la forza che ci viene dalla Pasqua, è legata a questa possibilità inedita di non lasciarsi intrappolare

in definizioni e atteggiamenti troppo chiari e troppo distinti, rimanendo invece disponibili all'imprevedibilità della grazia, che ci sorprende e ci chiede di darle ogni giorno una possibilità di entrare nella nostra vita e in quella degli altri.

Signore risorto, con la tua morte ci hai liberati dal giogo di una ristrettezza della mente e del cuore, che mortifica la vita e blocca la possibilità e la bellezza di lasciarsi sorprendere. Come la Chiesa della prima ora donaci la freschezza del cuore, perché la tua grazia fecondi la vita di tutti con una gioia che nessuno può rapire. Alleluia!

Cattolici

Antonio Pecierskij, eremita (1073).

Luterani

Ottone il Grande, imperatore (1525).

Ebrei

Lag ba-Omer – Offerta delle primizie. Festività che cade tra Pesach e Shavuot – precisamente il 33° giorno dell'Omer. Ai tempi di rabbi Akiva, si racconta nel Talmud che 24.000 studenti morirono a causa di una misteriosa malattia mandata da Dio. In questo giorno la malattia cessò. È dunque un giorno di festa, in cui tutte le proibizioni dei 50 giorni del periodo che va da Pasqua a Pentecoste vengono sospese. Proprio per questo motivo in questa giornata vengono celebrati moltissimi matrimoni. Le scuole sono chiuse e i genitori con i figli accendono falò nelle piazze delle città.